



Calendario d'Avvento – 6 dicembre 2023

Oggi è S. Nicolao e nei grandi negozi arriverà il simpatico vecchietto vestito di un lungo mantello rosso, con la lunga barba bianca, e un lungo sacco pieno di regali per i bambini che durante l'anno hanno fatto i bravi e si sono comportati bene. Tutti i piccoli agetini possono ambire a ricevere uno di questi regali, perché mai, o quasi mai, hanno fatto disperare i loro monitori, negli allenamenti, in palestra, nelle trasferte.



E' però anche vero che nessuno di loro è particolarmente avido di ricevere il sacchettino di S. Nicolao, nel quale di solito c'è il biscotto di pan pepato, qualche mandarino, molte spagnolette, un paio di cioccolatini e altri dolcetti. Qualcuno addirittura non vuole dolciumi, o perché non piacciono, o perché i genitori non consentono di portare a casa "schifezze".

Per tradizione consolidata, il sacchettino di S. Nicolao dell'Aget si deve guadagnare con grande fatica e comporre facendo un esercizio dopo l'altro in palestra; ad ogni giro del circuito con gli attrezzi si può intascare una spagnoletta, o una caramella, o un cioccolatino, o un mandarino, che andranno rigorosamente messi in un angolo della palestra, che sarà la base di ogni squadra.



Alla fine del massacrante circuito, la squadra potrà dividersi il malloppo e confezionare il sacchettino da portare a casa. L'allenamento con i dolcetti coincide abitualmente con l'ultimo allenamento dell'anno. Così per il mercoledì, i dolcetti in palestra a Davesco arriveranno il 20 di dicembre, mentre per i ragazzi grandi e gli adulti, che sono quasi più golosi dei piccoli,

l'appuntamento è per il 22 di dicembre, a Trevano. Tanto oggi di sacchetti di S. Nicolao se ne possono ricevere dappertutto, mentre nelle prossime settimane magari arriverà solo il classico carbone per chi è stato birichino.



I nostri antenati non erano tanto fortunati. Già magari non avevano neppure le palestre, e men che meno supermercati pieni di ogni ben di Dio. I loro regali ricevuti per S. Nicolao, S. Lucia, Natale e l'Epifania erano ben più magri: qualche castagna secca, e poi noci, nocciole, fichi e cachi, tutte cose che non si dovevano comperare, ma che si potevano raccogliere nei campi e nei boschi. Mandarini e arance erano un lusso riservato a pochi e i dolcetti erano in genere biscotti fatti in casa, con quanto si aveva a disposizione: uova, zucchero, farina, miele, frutta secca. L'elenco di quanto si riceveva era molto corto: *quai purtügái, quai spagnulètt, un libru da culuraa, quisti i éva i regái*, qualche arancia, qualche spagnoletta, un libro da colorare, questi erano i regali. In valle di Blenio si racconta che le arance "eran poi tanto rare e sconosciute che ingenuamente i bambini si mettevano a giocare, palleggiandole e calciandole per le strade, ritenendole delle palle da gioco".

L'attività del Gruppo C.O. AGET Lugano è sostenuta da:

